

# Un'informazione attenta per far crescere la corresponsabilità

Assisi

Oggi la chiusura del  
Convegno nazionale  
degli incaricati diocesani  
per il Sovvenire  
Gli interventi di Pompili  
Mancini e Marano

Otto per mille e Offerte entrano in una nuova stagione tra crisi economica, novità fiscali e riscoperta della condivisione. Il Convegno nazionale degli incaricati diocesani per il Sovvenire, che si chiude oggi ad Assisi, ha fatto il punto sulle prossime azioni di promozione. «Di fronte a crescenti disuguaglianze la società può essere salvata solo dalla misericordia – ha evidenziato Roberto Mancini, ordinario di Filosofia teoretica all'università di Macerata –. Doniamo perché ogni fratello ritrovi la dignità». All'indomani della delibera della Corte dei conti, del novembre 2014, «vanno evidenziati i valori di democrazia e partecipazione alla base del sistema

che nei 30 anni dall'Accordo concordatario del 1984 ha dato ottima prova, tanto da essere adottato in altri Paesi europei – ha detto Venerando Marano, ordinario di Diritto ecclesiastico all'università di Foggia e coordinatore dell'Osservatorio giuridico-legislativo della Cei –. Lo stesso meccanismo delle scelte non espresse, analogo a quelle della partecipazione elettorale mostra che, a fronte di risorse ingenti liberamente devolute dai cittadini, ancor più ingente è il contributo al bene comune assicurato dalla Chiesa, specie tra i poveri». Per questo, pur nella severità dello scenario economico, «sollecitano attenta ponderazione rispetto a ogni eventuale ipotesi di modi-

fica, che rimane comunque affidata a valutazioni necessariamente bilaterali». Il quadro oggi interpella le diocesi «a dar ragione delle scelte e del bene realizzato, con una comunicazione a tutto campo e proattiva della gestione trasparente dei fondi affidati dai fedeli alla Chiesa – ha evidenziato monsignor Domenico Pompili, sottosegretario Cei e direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali –, un flusso informativo di qualità che faccia crescere fiducia e motivazione tra i fedeli». Quanto alle novità fiscali, «per non disperdere un patrimonio di partecipazione – hanno evidenziato incaricati di lunga esperienza – conterà la riconoscibilità dell'incaricato par-

rocchiale per il Sovvenire e la creazione di un centro assistenza fiscale». Secondo fonti del ministero dell'Economia, nel 2012 (ultimo disponibile) le firme per la Chiesa cattolica hanno superato i 15,3 milioni (80,3%). Anche alle Offerte per il sostentamento del clero serve nuova linfa: la loro crescita potrebbe liberare risorse dell'8xmille per la carità, ma sono ferme nel 2014 a 7,78 milioni di euro. La formazione farà ancora la differenza perché sempre più fedeli rispondano alle necessità cresciute della missione della Chiesa oggi in Italia.

Laura Delsere  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tucci, pastore fedele sulle orme di sant'Ignazio

## È morto a 94 anni il cardinale gesuita Il cordoglio del Papa: operoso e dinamico

FILIPPO RIZZI

Solo tra pochi giorni, domenica prossima, avrebbe compiuto 94 anni il cardinale gesuita Roberto Tucci. Si è spento a Roma martedì sera verso le 21 nella infermeria della curia generale dei gesuiti di Borgo Santo Spirito. Perito al Concilio Vaticano II e direttore de *La Civiltà Cattolica* (1959-1973), guidò anche la Radio Vaticana (1973-1982) e fu organizzatore dei viaggi apostolici di Giovanni Paolo II (1982-2001). Papa Francesco ha inviato un messaggio di cordoglio a padre Adolfo Nicolás Pachon, preposito generale della Compagnia di Gesù. «Ricordo con animo grato – si legge nella lettera – la preziosa collaborazione da lui prestata per tanti decenni alla Santa Sede». E ha aggiunto il Pontefice: «Lascia il ricordo di una vita operosa e dinamica, spesa nell'adesione coerente e generosa alla propria vocazione. Fu pastore fedele al Vangelo e alla Chiesa sull'esempio di sant'Ignazio». Il suo nome resta soprattutto legato ai viaggi fuori dell'Italia di Wojtyła di cui è stato l'organizzatore dall'autunno del

1982 e fino al 2001. Quando di recente ne aveva parlato, Tucci ne aveva citati due: la visita sulla tomba del futuro beato Óscar Arnulfo Romero a San Salvador e quella nel Cile di Pinochet. Toccò sempre a lui presentare alla stampa la prima enciclica di Giovanni Paolo II *Redemptor Hominis* nel 1979.

**Fu perito al Concilio Vaticano II, direttore della Civiltà Cattolica, della Radio Vaticana e per quasi 20 anni organizzatore dei viaggi internazionali di Wojtyła**

Il gesuita di origine napoletana, classe 1921, figlio di madre anglicana, ordinato sacerdote nel 1950 dopo una formazione teologica all'Università di Lovanio, fu chiamato giovanissimo, nel 1959, a guidare il prestigioso periodico dei gesuiti *La Civiltà Cattolica* succedendo al siciliano Calogero Gliozzo.

Durante il Concilio Vaticano II Tucci, nominato perito da Giovanni XXIII, offrì la sua grande competenza e capacità di mediazione soprattutto nella stesura dello schema XIII della Costituzione pastorale *Gaudium et spes*. Rilevante fu anche il suo contributo per la redazione di altri due documenti, la costituzione dogmatica *Lumen gentium* e il decreto conciliare sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem*. Quotidiano fu allora il suo contatto con il mondo dei media – assieme ad altri due italiani, il rosmignano Clemente Riva e il vescovo Andrea Pangrazio – nel suo lavoro alla Sala stampa vaticana. «Informavo i giornalisti – raccontò una volta Tucci – sui lavori in aula. Mi divertiva molto e lo facevo con piacere». Subito dopo il Concilio (che fu «la stella polare della mia vita assieme a Giovanni Paolo II», amava ripetere) venne nominato consultore del Segretario per l'Unità dei cristiani (1973-1989). Durante la sua direzione de *La Civiltà Cattolica* emersero le firme di gesuiti destinati ad essere molto conosciuti come Giovanni Caprile, noto per

GESUITA

Il cardinale Roberto Tucci in un'immagine dell'aprile 2005 sul sagrato della Basilica Vaticana (Ap)



le sue cronache conciliari, Giovanni Rulli, Giuseppe De Rosa e il giovane Bartolomeo Sorge. Sempre sotto la direzione di Tucci apparvero sul quindicinale della Compagnia di Gesù le prime recensioni di tema bilico dell'allora professore di critica testuale e futuro arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini. Per volere di Giovanni Paolo II fu creato cardinale alla soglia degli 80 anni, il 21 febbraio 2001. Padre Tucci – così amava farsi chiamare anche dopo aver ricevuto la porpora – era l'ultimo cardinale appartenente alla Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù. Assieme all'allora giova-

ne provinciale argentino Jorge Mario Bergoglio partecipò alla XXXII congregazione generale dei gesuiti nel 1974, sotto la guida dell'allora generale Pedro Arrupe. Nel 2012 per *Jaca Book* aveva dato alle stampe un suo libro di memorie, *Giovanni XXIII e la preparazione del Concilio Vaticano II*, curato dal confratello Giovanni Sale. I funerali si svolgeranno domani alle 15.30 nella Basilica Vaticana e saranno presieduti dal cardinale Angelo Sodano. Al termine il Papa presiederà il rito dell'*Ultima commendatio* e della *Valedictio*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il «C9» su riforma della Curia, media e abusi

ANDREA GALLI

Parere positivo su due nuovi grandi dicasteri: uno su carità, giustizia e pace; l'altro su laici, famiglia e vita. «Sullo loro si sta lavorando bene», spiega Rodriguez Maradiaga

Si sono chiusi ieri i lavori del Consiglio dei cardinali per la riforma della Curia romana, il cosiddetto C9, che si è riunito a partire da lunedì scorso in Vaticano. Il direttore della Sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi, ha sintetizzato le discussioni che si sono tenute fra i porporati e il Papa, che è stato presente a tutti gli incontri tranne quello di ieri mattina. Innanzitutto «appare confermato» l'orientamento generale a favore della costituzione di due grandi dicasteri, uno dedicato a laici, famiglia e vita, l'altro a carità, giustizia e pace. La loro creazione, con il conseguente assorbimento dei vari Pontifici Consigli esistenti, potrebbe essere definita anche prima della stesura definitiva della nuova Costituzione apostolica, che

sostituirà la *Pastor bonus* del 1988. Costituzione su cui si continuerà a lavorare «in modo di arrivare nel 2016 se non alla conclusione, ad un punto significativo» ha detto padre Lombardi. Per quanto riguarda la riorganizzazione dei media vaticani, su cui un'apposita Commissione presieduta da Lord Chris Patten ha consegnato il suo report finale, è in previsione un'altra commissione, nominata dal Papa, che si occuperà di elaborare proposte operative partendo appunto dalle indicazioni del rapporto Patten. Un altro tema toccato, ha aggiunto padre Lombardi, è stato «come affrontare, con quali metodologie e procedure, non tanto i crimini di abuso sessuale su minori, già regolati dalle norme esistenti, ma l'abuso di ufficio, l'omissione di responsabilità da parte di persone che ab-

biamo responsabilità nella Chiesa: vescovi, superiori di ordini religiosi o altri». Non è stato fatto un progetto preciso, ma il tema è «stato posto esplicitamente sul tavolo, con l'intenzione di trovare vie per procedere a un approfondimento giuridico delle competenze». Domenica scorsa, ha puntualizzato sempre il portavoce vaticano, il cardinale Sean O'Malley «si è incontrato con il sottogruppo della Commissione di tutela dei minori che si occupa dei rapporti con le vittime», il quale «ha chiesto di fare presente al Papa la preoccupazione che chi ha un ruolo importante nella Chiesa sia in grado di assumersi la responsabilità adeguata per la protezione dei minori». Anche il coordinatore del C9, il cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga, è intervenuto ieri a Roma a un incontro organizzato

dall'Azione cattolica, la presentazione del libro *Poveri* pubblicato dall'editrice Ave. Parlando dei lavori di questi giorni il porporato ha fatto riferimento anche al tema dello Ior. «La riforma è completata stanno lavorando e lavorando bene – ha detto – dopo aver esaminato la situazione abbiamo capito che chiuderlo avrebbe significato una perdita per i fondi delle congregazioni religiose. È più facile curare un malato che resuscitare un morto». Uno spazio consistente delle sessioni del C9 è stato ritagliato per la rilettura, a cura del vescovo segretario, Marcello Semerari, degli oltre sessanta interventi fatti durante il Concistoro del febbraio scorso. Le prossime riunioni del Consiglio dei cardinali saranno nei giorni 8-10 giugno, 14-16 settembre e 10-12 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il vangelo  
di Ermes Ronchi

III Domenica di Pasqua  
Anno B

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho» (...). Allora aprì loro la mente

# È pace la prima parola pronunciata da Cristo Risorto

per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme(...)».

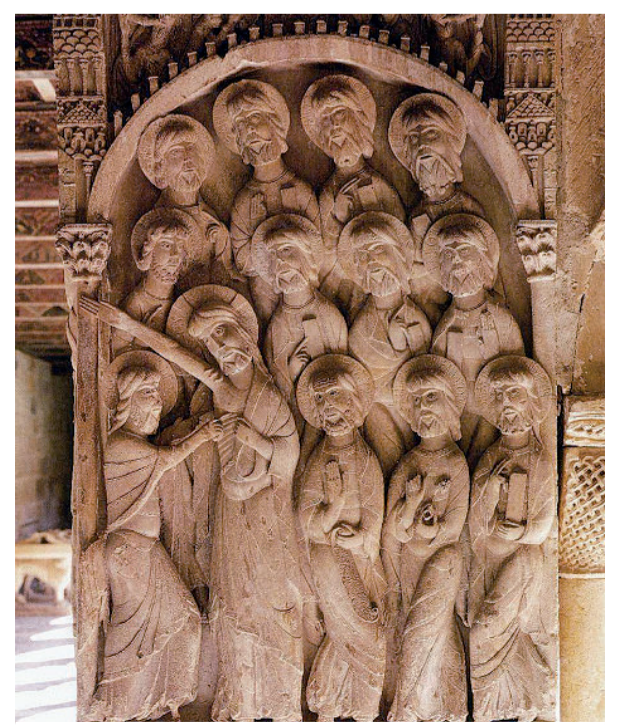
Lo conoscevano bene, dopo tre anni di strade, di olivi, di pesci, di villaggi, di occhi negli occhi, eppure non lo riconoscono. Gesù è lo stesso ed è diverso, è il medesimo ed è trasformato, è quello di prima ed è altro. Perché la Risurrezione non è semplicemente un ritorno alla vita di prima: è *andare avanti, è trasfigurazione, è acquisire un di più*. Energia in movimento che Gesù non tiene per sé, ma che estende all'intera creazione, tutta presa, e da noi compresa, dentro il suo risorgere

e trascinata in alto verso più luminose forme. Pace, è la prima parola del Risorto. E la ripete ad ogni incontro: entro in chiesa, apro il Vangelo, scendo nel silenzio del cuore, spezzo il pane con l'affamato. Sono molte le strade che l'Incaminato percorre, ma ogni volta, sempre, ad ogni incontro ci accoglie come un amico sorridente, a braccia aperte, con parole che offrono benessere, pace, pienezza, armonia. Crede in lui fa bene alla vita. Vuole contagiarsi di luce e contaminarci di pace. Lui sa bene che sono gli incontri che cambiano la vita degli esseri umani. Infatti viene dai suoi, maestro di incontri, con la sua pedagogia regale che non prevede richieste o ingiunzioni, ma comunione. Viene e condiziona pane, sguardi, amicizia, parola,

pace. Il ruolo dei discepoli è non difendersi, non vergognarsi, ma ridestare dal sonno dell'abitudine mani, occhi, orecchie, bocca: *tocate, guardate, mangiamo insieme*. Aprirsi con tutti «i sensi divine tastiere» (Turolfo), strumenti di una musica suonata da Dio. «*Toccatemi, guardate*». Ma come toccarlo oggi, dove vederlo? Lui è nel grido vittorioso del bambino che nasce e nell'ultimo respiro del morente, che raccoglie con un bacio. È nella gioia improvvisa dentro una preghiera fatta di abitudini, nello stupore davanti all'alleluja pasquale del primo ciliegio in fiore. Quando in me riprende a scorrere amore; quando tocco, con emozione e venerazione, le piaghe della terra: «ecco io carezzo la vita perché profuma di Te» (Rumi)...

«Non sono un fantasma» è il lamento di Gesù, e vi risuona il desiderio di essere abbracciato forte come un amico che torna da lontano, di essere stretto con lo slancio di chi ti vuole bene. Non si ama un fantasma. «*Mangiamo insieme*». Questo piccolo segno del pesce arrostito, gli apostoli lo daranno come prova decisiva: *abbiamo mangiato con lui dopo la sua risurrezione* (At 10,41). Perché mangiare è il segno della vita; mangiare insieme è il segno più eloquente di una comunione ritrovata, il gesto che lega, custodisce e accresce le vite. Il cibo è una realtà santa. Santa perché fa vivere. E che l'uomo viva è la prima di tutte le leggi, della legge di Dio e delle leggi umane. (Lecture: Atti 3,13-15.17-19; Salmo 4; 1 Giovanni 2,1-5; Luca 24,35-48).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bassorilievo nel monastero di Santo Domingo de Silos